



CITTA' DI TORINO

**Relazione tecnica di determinazione dei coefficienti di
produzione specifica e delle tariffe per la gestione dei
rifiuti urbani ed assimilati del Comune di Torino
Anno 2016**

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	7
3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE	9
4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE.....	10
5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	17
6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI.....	19
6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE	19
6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE	20
6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE	21

1. PREMESSA

L'articolo 49 del D.Lgs n. 22/1997 (cd Decreto Ronchi), disponeva la sostituzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani (TARSU) con la tariffa di igiene ambientale (cd TIA1) composta da “una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all’entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio” (comma 4 art. 49 D.L.gs 22/1997).

Il Decreto Ronchi è stato successivamente attuato dal D.P.R. 158/1999 che ne sviluppa i temi più significativi quale ad esempio quello cardine dell’ impostazione binomia della tariffa (art. 3, comma 2): “La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all’entità dei costi di gestione”.

L’entrata in vigore del nuovo sistema tariffario inizialmente fissata per il 1° gennaio 1999 ha subito continue proroghe, sino alla approvazione del D.L.vo 152/2006 (cd Codice Ambientale) che, nel disciplinare ex novo gran parte della normativa ambientale anche in adeguamento ai principi dettati in materia dalla UE, ha previsto espressamente l’abrogazione della tariffa di cui all’art. 49 del D.Lvo 22/1997 e l’entrata in vigore di un nuovo sistema tariffario (cd TIA2). Tale sistema, di fatto non è mai entrato in vigore a causa della mancata adozione del relativo regolamento ministeriale.

Successivamente il decreto legislativo n. 23/2011 ha fatto salva la vigenza dei regimi regolamentari in essere, disponendo la loro validità sino al compimento della revisione della disciplina riguardante i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Detta revisione è stata attuata dapprima con la legge n. 214/2011 e s.m.i. che ha istituito a partire dal 1° gennaio 2013 il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che ha sostituito tutte le precedenti forme di prelievo in materia, pur mantenendo il riferimento alla metodologia contenuta nel citato D.P.R. 158/1999, anche se con ampie possibilità di adattamento e modulazione in base alla realtà specifica di ogni comune.

Da ultimo, per la copertura integrale dei costi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata istituita a partire dal 1° gennaio 2014 la tassa comunale sui rifiuti denominata TARI.

I commi 650 e 651 dell'articolo 1 della legge citata prevedono che la nuova tassa sia corrisposta in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie

ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

Tale impostazione è da ritenersi adeguata sino all'emanazione del Regolamento previsto dal comma 667 dell'articolo sopra richiamato e comunque - nelle more della revisione del regolamento di cui al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 - con le modalità di calcolo alternative previste dal comma 652, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Fatte queste premesse normative, già nel 1996 l'Amministrazione regionale e quella provinciale avevano commissionato all'I.P.L.A SpA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) uno studio specifico riguardante i rifiuti prodotti dalle varie categorie domestiche e non domestiche dei comuni della provincia di Torino e in particolare della città di Torino già nell'ottica di disporre di dati qualiquantitativi, utilizzabili in prospettiva dell'applicazione del nuovo sistema tariffario.

Successivamente, nel 2002 l'Amministrazione comunale di Torino ha avviato, in collaborazione con AMIAT, un processo di avvicinamento al sistema tariffario previsto dal decreto Ronchi in termini di definizione delle categorie tariffarie e di composizione della tariffa/tributo tenendo conto degli indici qualiquantitativi di produzione dei rifiuti a mq di superficie occupata. L'attività scientifica condotta da AMIAT ha avuto come base di partenza proprio lo studio fatto dall'IPLA, opportunamente rivisto ed adeguato ove i dati ivi indicati siano risultati troppo difforni rispetto ad analoghi studi o dati desunti da altre realtà territoriali italiane comparabili (ad esempio AGAC).

Pertanto, dal 2002 il sistema tariffario TARSU è stato strettamente collegato agli indici qualiquantitativi di produzione di rifiuti delle varie categorie d'utenza, prevedendo quindi un metodo di commisurazione delle tariffe alla produzione quali-quantitativa dei rifiuti in linea con quanto disposto dall'art. 65 del D.L.vo 507/1993 e già in proiezione con gli indici espressi dal D.P.R. 158/1999. A tal proposito già la circolare ministeriale del 17 febbraio 2000, n. 25/E precisa che risulta sostanzialmente coerente con il principio dell'art. 65 del D.L.vo 507/1993 l'utilizzazione dei criteri previsti dal metodo normalizzato del DPR 158/1999 per la determinazione delle tariffe della tassa rifiuti (vedi in tal senso anche TAR Emilia Romagna n. 934/2001). Tale indirizzo è stato definitivamente confermato, da ultimo, dalla circolare del MEF n. 3 dell'11 novembre 2010 (prot. n. 23148).

Come detto, il processo di cambiamento ed adeguamento dell'impostazione tariffaria ha richiesto, tra l'altro, una "contestualizzazione" degli indici quali-quantitativi determinati dall'I.P.L.A e cioè una analisi della loro attendibilità. Infatti si specifica che nel periodo 1996-2016 la produzione

totale dei rifiuti urbani nella città di Torino è aumentata complessivamente del 4,66% (si osserva che l'incremento della produzione di rifiuti registrato dal 1996 al 2000 si attestava al 15,38%, mentre l'incremento dal 2015 al 2016 è previsto pari a 1,67%). Inoltre vi è stata negli anni una notevole modificazione nell'entità e nella tipologia dei consumi sia da parte delle utenze domestiche sia da parte delle utenze non domestiche e conseguentemente anche una modificazione nella quantità e nella composizione merceologica dei rifiuti prodotti.

L'indagine affidata dal Comune di Torino ad AMIAT, nel 2002, ha comportato una prima attività di studio delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti nella città, con riferimento ad alcune categorie produttrici, in particolare le utenze domestiche ed altre categorie ad esse collegate (categoria 4: box privati, posti macchina demarcati privati, autorimesse pubbliche).

Nel 2003 l'attività è proseguita mediante l'effettuazione, su base sperimentale, di valutazioni quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti dei vari tipi di nuclei famigliari; ciò in quanto le evidenze dello studio dell'anno precedente, in analogia con quanto effettuato in alcune altre realtà italiane, hanno permesso di riscontrare, a livello territoriale, notevoli scostamenti, per i vari nuclei famigliari, rispetto alle produzioni specifiche previste dai coefficienti Kb indicati nel DPR 158/1999, all. 1, art. 4.2, tab. 2. Nel 2003 sono state effettuate valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle sottocategorie Tarsu 6.1 "Alberghi - Pensioni - Locande (senza ristorante) - Affittacamere" e 6.2 "Alberghi - Pensioni - Locande (con ristorante)".

Nel 2004 l'attività di studio è proseguita con la determinazione quali-quantitativa, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle categorie TARSU: 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze", 15 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)", 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 29 "Mercati all'ingrosso ittico", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari compresi produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)"

Nel 2007 l'attività di studio è proseguita mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti dei Banchi di vendita all'aperto alimentari dei produttori per i quali è stata definita una nuova categoria, la n. 34 "Banchi di vendita all'aperto relativi ai produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Nel 2011 l'attività di studio è ripresa mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti della categoria n.33 "Mercati all'ingrosso fiori" ed è stata istituita ed indagata una nuova categoria n. 35 "Stadi di calcio".

L'Amministrazione comunale, basandosi sulle attività di indagine descritte, ha poi ritenuto di effettuare, sempre in collaborazione con l'AMIAT, una serie di simulazioni tariffarie - dapprima in ambito TARSU e successivamente TARES e TARI - sulla base dei criteri e della metodologia di calcolo stabilita del D.P.R. 158/1999, utilizzando i costi così come determinati nel PIANO FINANZIARIO.

Pertanto, visto il cammino percorso dall'Amministrazione Comunale di Torino, l'applicazione di quanto previsto dall'attuale assetto normativo si pone in continuità con le attività pregresse (dapprima in ambito TARSU, nel 2013 in applicazione della TARES e dal 2014 in applicazione della TARI).

Da ultimo, al fine di aggiornare gli indici di produzione delle categorie ritenute maggiormente "critiche" e per le quali nella determinazione delle tariffe TARI 2014 sono state fatte delle ipotesi di variazione da sottoporre a verifica, tra la fine del 2014 ed il primo semestre del 2015, l'Amministrazione comunale ha incaricato l'AMIAT di effettuare nuove indagini quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti delle categorie tariffarie 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze" – suddivisa nelle 2 sottocategorie 14.1 (superfici fino a 250 mq) e 14.2 (superfici superiori a 250 mq)- , 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", n. 34 "Banchi di vendita all'aperto relativi ai produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Le risultanze di tali nuove indagini hanno sostituito quelle precedenti nelle simulazioni tariffarie a partire dal 2015.

Si evidenzia che la scelta di utilizzare categorie omogenee specifiche ed i relativi indici di produzione quali quantitativi dei rifiuti determinati per l'ambito territoriale del Comune di Torino, è in accordo con quanto previsto all'articolo 1, commi 651 e 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella presente relazione è illustrata la metodologia utilizzata per la definizione delle produzioni delle utenze domestiche e non domestiche, degli indici parametrici relativi utilizzati nella determinazione delle tariffe e nell'allocazione dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani per le utenze domestiche e non domestiche.

2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.

Sono state aggiornate le superfici e il numero di utenze (a gennaio 2016) delle categorie a ruolo TARI e relative alle 6 categorie di utenze domestiche già definite in ambito TARI 2015.

Considerata l'attività di accertamento che si andrà a svolgere nel corso dell'anno, sono stati apportati dei correttivi per ogni singola categoria suddivisa in base alla numerosità dei componenti familiari in funzione dei dati conseguiti a consuntivo nel 2015. Si espongono nella tabella seguente il numero e le superfici delle utenze stimate.

valori previsionali delle utenze domestiche dovute ad attività di accertamento		
DESCRIZIONE	numero	mq
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	1.454	88.090
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	1.246	77.250
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	254	17.578
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	197	15.055
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	21	234
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	- 11	- 1.228
TOTALE:	3.162	196.978

La quantità di RU attribuibile alle utenze domestiche è stata calcolata moltiplicando la produzione media pro-capite per il numero di abitanti attribuiti alle suddette utenze. Le utenze classificate come alloggi a disposizione sono state sommate – in base al numero di abitanti registrato per singola utenza – alle utenze dell'analoga categoria domestica.

Gli indici di produzione dei singoli nuclei familiari sono stati aggiornati in base alla diminuzione dei rifiuti urbani stimati per l'anno 2016, ossia con una diminuzione percentuale che si attesta sul 14,08 % rispetto a quelli prodotti nel 2003 (anno in cui sono state effettuate le analisi dei coefficienti di produzione specifica delle utenze domestiche); tale stima è dovuta sia ad una riduzione dei rifiuti prodotti come conseguenza fisiologica dell'adozione della raccolta differenziata domiciliare "porta a porta" attivata per poco meno del 50% delle utenze cittadine, sia alle azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti messe in atto dagli enti pubblici e dall'Amiat negli ultimi anni, sia al perdurare di una congiuntura economica negativa o positiva in maniera molto limitata, che si è manifestata anche con una diminuzione dei consumi e quindi della produzione dei rifiuti.

Comune di TORINO

La produzione media pro-capite è data dalla media ponderata degli indici di produzione, ottenuti sperimentalmente, con il numero di abitanti attribuito alle singole categorie di utenze domestiche con 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o più componenti famigliari (vedi tab. A).

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Media pro-capite (g/ab. die)} = \frac{(n.\text{abitanti con 1 componente} * \text{indice di produzione specifico 1 componente (g/abitante die)} + \dots + n.\text{abitanti con 6 o più componenti} * \text{indice di produzione specifico 6 o più componenti (g/ab. die)})}{\sum(n.\text{abitanti})}$$

Tabella A: Locali ad uso abitazione ripartiti nei nuclei famigliari

DESCRIZIONE	Totale utenze	Superficie considerata nel Ruolo (m2)	superficie media per tipologia di famiglia	numero di abitanti	produzione RU (g/giorno abitante)	Produzione procapite RU (g/abitante giorno)
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	162.164	10.740.568	66	162.164	474	516,0
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	151.868	11.363.120	75	303.736	637	
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	68.948	5.464.407	79	206.843	507	
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	43.294	3.670.099	85	173.177	404	
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	10.046	865.679	86	50.232	400	
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	4.076	338.128	83	24.457	405	
TOTALE:	440.397	32.442.000				

La produzione media pro-capite (circa 516 gr/ab. die) è stata moltiplicata per il numero di abitanti totali pari a 920.609.

Da tale calcolo è emerso che la produzione delle utenze domestiche, al netto dei RU ingombranti e da spazzamento (che si valuta rappresentino rispettivamente il 5 % e il 5% degli RU totali), stimata per il 2016, si attesta a 173.390 ton./anno, mentre la quantità totale di RU ammonta a 395.410 tonnellate, al netto degli ingombranti e spazzamento. La produzione totale imputabile alle utenze domestiche, che è stata ottenuta sommando alla produzione netta il 100 % dei RU ingombranti stimati per il 2016, ossia 21.967 ton./anno, e il 60% dei RU da spazzamento anch'essi stimati per il 2016, ossia 13.180 ton./anno, per un totale di 208.538 ton./anno, si attesta al 47,47 % rispetto a quella totale. Il quantitativo di rifiuti da spazzamento è stato attribuito convenzionalmente in maniera preponderante alle utenze domestiche in quanto la generazione di rifiuti nelle aree pubbliche (quali strade ed aree verdi) è prevalentemente attribuibile alle persone fisiche che le utilizzano, pur in presenza di una quota parte significativa che può essere distribuita in maniera uniforme tra tutte le utenze, domestiche e non.

La quantità di RU prodotta dalle utenze non domestiche è calcolata mediante la differenza tra la produzione totale del 2016, stimata per la città di Torino in 439.344 ton/anno, e quella calcolata precedentemente per quelle domestiche, e si attesta a 230.806 ton/anno, ossia il 52,53 % della produzione totale (vedi tabella B).

Tabella B: produzioni totali di RU e ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche

	<i>stima produzioni RU 2016 al netto degli ingombranti e spazzamento (tonn. anno)</i>	<i>stima produzioni RU ingombranti 2016 (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU 2016 da spazzamento (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU totali 2016 (ton.anno)</i>	<i>% sul totale produzioni</i>
utenze domestiche	173.390	21.967	13.180	208.538	47,47%
utenze non domestiche	222.019	0	8.787	230.806	52,53%
produzione RU totale	395.410	21.967	21.967	439.344	100%

3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 individua le modalità di calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche definendola come il prodotto della quota unitaria Q_{uf}^1 (Euro/mq) per la superficie dell'utenza (mq) corretta per un coefficiente di adattamento K_a che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza.

Tali K_a sono fissati obbligatoriamente dal D.P.R. suddetto e quindi devono essere utilizzati quelli definiti dalla Tabella 1a dell'Allegato al Decreto stesso.

Per la parte variabile della tariffa delle utenze domestiche, poiché rapportata alla quantità dei rifiuti prodotta da ciascuna utenza, il D.P.R. 158/1999 stabilisce che, qualora gli Enti locali abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale dei singoli apporti di rifiuti, utilizzino questi dati sperimentali per la definizione dei coefficienti K_b e non quelli di cui alla Tabella 2 dell'Allegato al Decreto stesso.

I coefficienti K_b per la Città di Torino sono stati determinati a partire dai coefficienti di produzione individuati dall'attività sperimentale di campionatura e pesatura sui diversi tipi di nuclei famigliari effettuata nel 2003.

¹ Quota unitaria fissa, determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (K_a).

La quota variabile della tariffa per tipologia di utenza domestica è calcolata mediante il prodotto della quota unitaria Q_{uv}^2 per il costo unitario C_u (Euro/Kg) corretta per il coefficiente di adattamento K_b precedentemente ottenuto.

Nella tabella C sono riportati i K_a da metodo normalizzato e i K_b individuati in base ai dati sperimentali.

Tabella C: coefficienti utilizzati per le produzioni dei nuclei famigliari

Descrizione categoria	K_a Metodo Normalizzato	K_b da sperimentazione Città di Torino
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	0,80	0,80
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	0,94	2,15
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,05	2,57
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,14	2,72
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	1,23	3,37
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	1,30	4,10

4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

Per le utenze non domestiche all' art. 6, comma 2 del succitato D.P.R. 158/1999 è indicato che: "Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1". Tale impostazione è inoltre in accordo con l'articolo 1, comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

In considerazione di quanto stabilito dall'art. 6 comma 2 del D.P.R. succitato, per le categorie non domestiche l'Amministrazione comunale ha ritenuto utile verificare la produzione specifica delle categorie elencate al paragrafo 1 in quanto suscettibili di notevoli variazioni al loro interno e nel tempo.

² Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (K_b).

Poiché, nella prima fase di studio della tariffa, per le altre categorie produttrici di rifiuti non domestici, è possibile utilizzare sia i coefficienti indicati dal D.P.R. 158/1999 sia quelli derivanti dallo studio IPLA, già utilizzati per definire le produzioni specifiche per la TARSU e la TARES, si è ritenuto non prioritario procedere alla verifica puntuale sul territorio ma si è proceduto solo all'attualizzazione dei parametri con:

- la stima dell'aumento delle produzioni dal 1996 al 2016,
- il confronto con altri indici individuati da altre realtà italiane,
- il confronto con i coefficienti indicati dal DPR 158/1999
- le scelte parametriche sulla base di precedenti valutazioni, in considerazione che, ove è stato possibile, si è preferita gerarchicamente la base storica dei dati relativi alla realtà torinese, della Provincia o della Regione Piemonte, del Nord Italia o città metropolitane.

Gli indici di produzione delle utenze non domestiche sono stati aggiornati al 2016 in base alla variazione percentuale dei rifiuti stimati per il 2016 e l'anno di determinazione del coefficiente di produzione di ogni singola categoria (vedi le tabelle E1 ed E2).

Si specifica, inoltre, che i coefficienti Kc sono stati ottenuti dividendo i coefficienti Kd per un parametro fisso adimensionale che si attesta a 8,2 (derivante dalla media del rapporto tra i Kd e i Kc medi di tutte le categorie esposte nelle tabelle 3a e 3b contenute nell'allegato n. 1 previsto dall'articolo 1, comma 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158), tale parametro descrive il rapporto medio tra i coefficienti da utilizzare per le utenze non domestiche nella determinazione della parte variabile e fissa della tariffa.

Si riporta nella tabella D l'indice di produzione specifico scelto per ogni categoria, l'anno di determinazione e il tipo di origine del dato.

Tabella D: Produzione specifica per categoria

Cat. TARI	DESCRIZIONE	Kd Torino (kg/mq anno)	Kc Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	Origine della scelta dell'indice di produzione specifico
4,1	Box privati - Posti macchina demarcafi privati	1,10	0,13	2002	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2002
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	0,04	2002	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2002
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	1,09	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	0,64	2003	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2003
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2,11	2003	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2003
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	1,24	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	0,14	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
9,0	Distributori di carburante	6,78	0,83	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale si utilizza il valore della città di Roma aggiornato al 2000: che si colloca all'interno del range dei valori Kd della cat. 12 del D.P.R 158/99
10,0	Chioschi in genere	90,89	11,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
11,0	Edicole giornali	14,15	1,73	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	0,15	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
13,0	Circoli aziendali	14,91	1,82	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	47,73	5,82	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	60,39	7,36	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	1,02	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	1,85	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	53,84	6,57	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	33,50	4,09	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	0,63	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	1,87	2000	Trattandosi di categoria particolarmente disomogenea, non è possibile effettuare una correlazione diretta con i valori del metodo normalizzato; sono stati analizzati sia i diversi valori risultanti dallo studio I.P.L.A, sia quelli relativi a campioni di utenze (sia industriali, sia artigianali) per cui AMIAT ha effettuato l'omologazione negli anni 2002-2003, sia dati AGAC aggiornati al 2000. Si è utilizzato il dato AGAC che risulta comparabile ed in media rispetto alle risultanze dei rilievi diretti di AMIAT.
20,2	Botteghe artigiane	15,34	1,87	2000	
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	1,42	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo determinare l'indice mediante la media ponderata tra le superficie delle varie categorie del 2001 moltiplicate per i relativi coefficienti Kd max desunti dalle rispettive categorie cat 11 e cat. 12 del D.P.R 158/99
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	1,42	2000	
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	1,42	2000	
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	1,42	2000	
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	0,67	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max della cat. 1 del D.P.R 158/99
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulettes	10,08	1,23	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'AGAC aggiornato al 2000
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	0,88	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max del D.P.R. 158/99 relativo alla cat. 4
35,0	Stadi	1,04	0,13	2011	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2011
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	0,65	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
25,0	Locali ed aree adibite al culto - Oratori religiosi	0,66	0,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	0,75	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	0,05	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	3,37	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	32,74	2004	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2004
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2,64	2011	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2011
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	136,69	16,67	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	14,81	1,81	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	35,85	4,37	2015	Dato determinato mediante indagine qualquantitativa effettuata nel 2015

Inoltre, già dal 2008, si è proceduto allo scorporo delle scuole statali dalla lista di carico delle utenze TARSU (comprese nella precedente categoria TARSU 2007 n. 24.1), ciò per effetto di quanto disposto dalla Legge 28 febbraio 2008 n. 31 ("Proroga di termini previsti da disposizioni legislative urgenti in materia finanziaria" - cd milleproroghe 2008) e s.m.i.. Tale esclusione è stata confermata dal comma 655 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella categoria 24.1 sono quindi ricomprese dal 2008 solo le scuole private di ogni ordine e grado, cui va aggiunta anche l'Università in quanto il pagamento della relativa tassa non era da questa effettuato sulla base dei fondi statali trasferiti. Per cui, dal 2008 la nuova declaratoria di tale categoria è " Scuole private di ogni ordine e grado ed Università ”.

Come si è già detto all'inizio del paragrafo, si è proceduto ad aggiornare gli indici di produzione specifica di ogni singola categoria tariffaria sulla base della variazione di produzione dei rifiuti riferiti all'anno di contestualizzazione e quello stimato per il 2016.

Nella tabella E1 vengono riportate le produzioni totali di RU dal 2000 al 2015, la previsione per il 2016 (basate sui dati disponibili al momento delle simulazioni) e gli scostamenti percentuali rispetto alla produzione stimata per il 2016.

Tabella E1: determinazione delle variazioni % delle produzioni di RU rispetto a quella stimata per il 2016

aggiornamento produzioni specifiche rispetto alle previsioni per il 2016 per ogni categoria e relativo anno di indagine		
anno	produzione RU	variazione % rispetto al 2016
2000	484.355,00	-9,29%
2001	522.235,00	-15,87%
2002	516.871,00	-15,00%
2003	511.343,00	-14,08%
2004	534.716,00	-17,84%
2005	535.909,00	-18,02%
2006	555.353,00	-20,89%
2007	547.947,00	-19,82%
2008	536.500,00	-18,11%
2009	534.800,00	-17,85%
2010	495.000,00	-11,24%
2011	485.000,00	-9,41%
2012	470.500,00	-6,62%
2013	455.710,00	-3,59%
2014	430.750,00	2,00%
2015	432.140,00	1,67%
2016	439.344,00	0,00%

Il Kd di ciascuna categoria è stato quindi moltiplicato per lo scostamento percentuale relativo all'anno in cui è stato determinato.

In tabella E2 sono riportati i Kd di base utilizzati per il calcolo, l'anno di determinazione, gli scostamenti percentuali rispetto al 2016 ed i Kd utilizzati per le tariffe TARI 2016.

Tabella E2: aggiornamento degli indici di produzione per il 2016

Categoria TARSU	DESCRIZIONI	Kd Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	percentuale di aumento	Kd Torino (kg/mq anno) - aggiornato al 2016
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	2002	-15,00%	0,94
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	2002	-15,00%	0,26
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	2000	-9,29%	8,10
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	2003	-14,08%	4,51
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2003	-14,08%	14,89
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	2000	-9,29%	9,19
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	2000	-9,29%	1,02
9,0	Distributori di carburante	6,78	2000	-9,29%	6,15
10,0	Chioschi in genere	90,89	2000	-9,29%	82,44
11,0	Edicole giornali	14,15	2000	-9,29%	12,84
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	2000	-9,29%	1,14
13,0	Circoli aziendali	14,91	2000	-9,29%	13,52
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	47,73	2015	1,67%	48,53
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	60,39	2015	1,67%	61,40
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	2004	-17,84%	6,87
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	2000	-9,29%	13,78
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	53,84	2015	1,67%	54,74
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	33,50	2015	1,67%	34,06
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	2000	-9,29%	4,70
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	2000	-9,29%	13,91
20,2	Botteghe artigiane	15,34	2000	-9,29%	13,91
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	2000	-9,29%	10,55
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	2000	-9,29%	10,55
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	2000	-9,29%	10,55
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	2000	-9,29%	10,55
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	2000	-9,29%	4,99
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulettes	10,08	2000	-9,29%	9,14
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	2000	-9,29%	6,54
35,0	Stadi	1,04	2011	-9,41%	0,95
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	2000	-9,29%	4,81
25,0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	2000	-9,29%	0,60
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	2000	-9,29%	5,58
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	2000	-9,29%	0,34
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	2000	-9,29%	25,08
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	2004	-17,84%	220,59
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2011	-9,41%	19,58
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	136,69	2015	1,67%	138,97
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	14,81	2015	1,67%	15,06
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	35,85	2015	1,67%	36,45

Come già menzionato, dividendo ciascun Kd per 8,2 è stato ricavato il rispettivo Kc.

Nella tabella E.3 sono riportati i Kc e Kd utilizzati nelle simulazioni tariffarie per il 2016.

Tabella E3: Categorie tariffarie utenze non domestiche e rispettivi Kd e Kc

Categoria TARSU	Descrizione categoria	Kc scelto	Kd scelto
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,11	0,94
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,03	0,26
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	0,99	8,10
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	0,55	4,51
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	1,82	14,89
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	1,12	9,19
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,12	1,02
9,0	Distributori di carburante	0,75	6,15
10,0	Chioschi in genere	10,05	82,44
11,0	Edicole giornali	1,57	12,84
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,14	1,14
13,0	Circoli aziendali	1,65	13,52
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	5,92	48,53
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	7,49	61,40
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	0,84	6,87
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	1,68	13,78
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	6,68	54,74
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	4,15	34,06
19,0	Palestre ginnico sportive	0,57	4,70
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	1,70	13,91
20,2	Botteghe artigiane	1,70	13,91
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	1,29	10,55
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	1,29	10,55
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	1,29	10,55
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	1,29	10,55
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	0,61	4,99
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	1,12	9,14
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	0,80	6,54
35,0	Stadi	0,12	0,95
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	0,59	4,81
25,0	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,07	0,60
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	0,68	5,58
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,04	0,34
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	3,06	25,08
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	26,90	220,59
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	2,39	19,58
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	16,95	138,97
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	1,84	15,06
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	4,44	36,45

5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

Nel PIANO FINANZIARIO è stato determinato il costo complessivo di gestione rifiuti della Città di Torino.

Il full cost determinato per il 2016 ammonta a € 205.650.000 (al lordo del contributo del MIUR per i rifiuti delle istituzioni scolastiche pubbliche).

Per ripartire i costi totali dei servizi tra le due macrocategorie domestiche e non domestiche, è stato utilizzato il principio previsto dal D.P.R. 158/1999 di proporzionalità dei costi alle produzioni totali delle due macrocategorie succitate.

La produzione stimata per il 2016 di RU è stata utilizzata nelle simulazioni tariffarie come parametro fondamentale per ripartire il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti tra le due macrocategorie.

In dettaglio, in base al calcolo dei dati sperimentali, come indicato nel § n. 2, il valore complessivo delle produzioni delle utenze domestiche è pari al 47,47% delle produzioni totali di RU, mentre il valore delle produzioni non domestiche, individuato per differenza, è risultato pari al 52,53% del totale dei rifiuti prodotti.

Risulta pertanto che a “full cost” le utenze domestiche devono coprire 97.375.888 €, mentre la quota di quelle non domestiche si attesta a 105.650.112 € al netto della stima dei proventi dalla tassa giornaliera e dal fondo relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune. Da queste cifre è stato già detratto l'importo di 500.000 euro, che costituisce i previsti trasferimenti da parte del MIUR per i rifiuti delle istituzioni scolastiche .

La scelta di tale metodologia è coerente con quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 del D.P.R. n. 158 del 27 aprile 1999: “L'Ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali, ... omissis”, in quanto:

- è coerente con il principio di “chi inquina paga”, come previsto – da ultimo – dall'art 1 comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.;
- il dato di produzione pro-capite delle utenze domestiche è quello maggiormente stabile nel tempo e riferito ad una categoria strutturalmente omogenea e con bassa varianza, mentre le categorie di utenze non domestiche hanno una elevata eterogeneità ed una conseguente alta varianza associata all'indice di produzione medio;
- il dato sulla produzione pro-capite ottenuta sperimentalmente è il dato più significativo e più aggiornato utilizzabile tenuto conto delle caratteristiche territoriali del Comune di Torino;

ciò in considerazione del fatto che non esiste la possibilità di confrontarlo con altre fonti attendibili (articolo 5 comma 2 del D.P.R. N.158 del 27 aprile 1999: “Gli Enti locali che non abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale degli apporti possono applicare un sistema presuntivo, prendendo come riferimento la produzione media comunale procapite, desumibile da tabelle che saranno predisposte annualmente sulla base dei dati elaborati dalla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti.”);

- è stato adottato un metodo di suddivisione delle produzioni tra utenze domestiche e non domestiche a partire dalle produzioni specifiche delle utenze domestiche e non basato sulla sommatoria dei prodotti delle superfici TARI delle varie categorie non domestiche inserite a ruolo per il relativo coefficiente di produzione, in quanto tale secondo sistema sarebbe risultato aleatorio in relazione a numerosi fattori di errore tra cui la difficoltà di correlazione tra le effettive produzioni e le categorie tassate, conferimenti presso il sistema integrato di gestione dei rifiuti non strettamente correlabili ai singoli produttori specifici in quanto assimilati, etc.

Nella tabella F si riporta la determinazione del gettito da coprire dalle utenze domestiche e non domestiche.

Tabella F: Ripartizione della tariffa tra le macrocategorie

RIPARTIZIONE DELLA TARIFFA TRA LE MACROCATEGORIE

TARIFFA FISSA (TF)= TF utenze domestiche (TFD)+ TF utenze non domestiche (TFND)

	Ammontare (€)
TF utenze domestiche (TFD)	50.082.794
TF utenze non domestiche (TFND)	54.338.429
TARIFFA FISSA	104.421.223

TARIFFA VARIABILE (TV)= TV utenze domestiche (TVD)+ TV utenze non domestiche (TVND)

	Ammontare (€)
TV utenze domestiche (TVD)	47.293.094
TV utenze non domestiche (TVND)*	51.311.683
TARIFFA VARIABILE	98.604.777

TARIFFA = TARIFFA FISSA utenze domestiche + TARIFFA VARIABILE utenze non domestiche

	Ammontare (€)	%
TARIFFA utenze domestiche	97.375.888	47,47%
TARIFFA utenze non domestiche*	105.650.112	52,53%
Previsione tassa giornaliera 2016	1.500.000	
Locali comunali 2016	624.000	100%
TARIFFA	205.150.000	
*al netto dei proventi della tassa giornaliera e dei locali comunali è pari a € 2.124.000		

6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI**6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE**

Si riassumono nella tabella G la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

Tabella G: Tariffa per le utenze domestiche

DESCRIZIONE	TF (€ / m2 anno)	TV (€ per singola famiglia)
Locali ad uso abitazione (1 componente)	1,30510	47,61037
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	1,53350	127,95287
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,71295	152,94832
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,85977	161,87526
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	2,00660	200,55869
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	2,12079	244,00315

I valori risultanti per le tariffe delle diverse categorie di utenti domestici si presentano tutti in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, (-0,48% per la parte fissa e -0,17% per la parte variabile), conformemente a quanto previsto nella deliberazione "Indirizzi per l'esercizio 2016 in tema di tributi locali, tariffe, rette e canoni"(mecc 2016 01419/024) in corso di approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Al fine di attutire il carico impositivo del tributo sulle famiglie in situazioni di disagio economico risultante dalla certificazione ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), in osservanza dell'articolo 14, comma 1, lettera c) del Regolamento si prevedono agevolazioni sulla base delle medesime fasce di reddito I.S.E.E. già previste lo scorso anno.

Le agevolazioni per il 2016 sono pertanto articolate come segue:

- a) Prima fascia: Euro: 0 - 13.000 = 45% di riduzione
- b) Seconda fascia: Euro: 13.001 - 17.000 = 30% di riduzione
- c) Terza fascia: Euro: 17.001 - 24.000 = 20% di riduzione

La copertura finanziaria delle agevolazioni legate all'ISEE sarà assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo e sono iscritte in bilancio come autorizzazioni di spesa

In considerazione del fatto che il vigente sistema tariffario penalizza dal punto di vista dell'incremento percentuale in particolare i titolari di utenza appartenenti a nuclei famigliari e di coabitazione numerosi ed occupanti immobili aventi superficie inferiore od uguale a 80 mq, si ritiene opportuno introdurre, conformemente alle previsioni dell'art. 14 comma 1 lettera e) del Regolamento e per esigenze di tipo perequativo nell'applicazione delle tariffe del tributo, una

ulteriore agevolazione nella misura del 10% del tributo. Detta agevolazione potrà cumularsi esclusivamente con l'agevolazione ISEE di cui all'art.14 comma 1 lettera c).

L'agevolazione sarà riconosciuta al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Numerosità occupanti l'immobile, determinata secondo i criteri di cui all'art.9 comma 1 lettera a) del Regolamento, uguale o superiore a 5
- Superficie imponibile ai fini TARI dell'immobile occupato inferiore o uguale a 80 mq

Tale agevolazione sarà iscritta a bilancio come autorizzazione di spesa e la relativa copertura finanziaria sarà assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza al quale si riferisce l'iscrizione stessa.

E' prevista, in attuazione dell'articolo 19 del Regolamento, l'esenzione dall'applicazione del tributo per i locali e le aree della città adibiti a sedi istituzionali e direttamente gestiti e l'esenzione per i cittadini che percepiscono dalla Città contributi assistenziali ad integrazione del reddito.

6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE

Come previsto dall'art 1 comma 658 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata prevista una specifica modulazione della tariffe per le utenze domestiche in riferimento alla raccolta differenziata.

In base ai principi contenuti nell'art. 16 del Regolamento TARI, analogamente al 2015, è stata applicata la seguente metodologia:

- una riduzione pari al 10% della tariffa variabile di ogni singola utenza domestica compresa nel territorio dei 2 quartieri cittadini che hanno registrato i migliori risultati in termini di incremento della percentuale di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente;
- un quartiere per ciascuno dei 2 sistemi di raccolta dei rifiuti adottati a Torino (porta a porta e di prossimità). Si precisa che in caso di modifica della tipologia di servizio (da prossimità a porta a porta), il quartiere è stato assegnato alla lista del tipo di servizio prevalente in base al numero di mesi di esercizio di ciascuno.

I risultati di raccolta differenziata a cui fare riferimento sono quelli disponibili al momento della definizione delle tariffe TARI, che al momento sono i valori percentuali dell'anno 2014 in confronto con quelli del primo semestre 2015. Pertanto i 2 quartieri a cui applicare la riduzione per il 2016 risultano essere Aurora, Rossini e Valdocco (per la raccolta di prossimità) che ha registrato una percentuale di R.D. del 29,5% (corrispondente ad un incremento di 2,8 punti percentuali rispetto al

2014) e Crocetta (per il porta a porta) con una percentuale di R.D. pari a 61,5% (corrispondente ad un incremento di 16,6 punti percentuali rispetto al 2014).

L'ammontare totale della riduzione da applicare per la rimodulazione della tariffa, in base alle utenze presenti nei 2 quartieri nel data base TARI utilizzato, è pari a 422.738 euro, che è stato sommato al totale dei costi da coprire da parte del totale delle utenze domestiche.

6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Si riassumono nella tabella H la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze non domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

Tabella H: Tariffa per le utenze non domestiche

Categoria n.	Descrizione	TFnd (€/mq anno)	TVnd (€/mq anno)	TARI 2016 (€/mq anno)
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,36028	0,34021	0,70049
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,27600	0,26063	0,53663
5	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	2,65513	2,50724	5,16237
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	1,79188	1,69206	3,48394
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	4,55855	4,30464	8,86319
7	Residence - Pensionati privati per anziani	3,01193	2,84416	5,85609
8	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,91476	0,86381	1,77857
9	Distributori di carburante	2,01588	1,90360	3,91948
10	Chioschi in genere	27,02411	25,51882	52,54293
11	Edicole giornali	4,20718	3,97284	8,18002
12	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,95356	0,90044	1,85400
13	Circoli aziendali	4,47915	4,22965	8,70880
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	12,57999	11,87927	24,45926
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	13,20276	12,46735	25,67011
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	2,71729	2,56593	5,28322
16	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	4,51641	4,26483	8,78124
17	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	17,50843	16,53317	34,04160
18	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	8,83149	8,33957	17,17106
19	Palestre ginnico sportive	1,64699	1,55525	3,20224
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	4,56100	4,30695	8,86795
20,2	Botteghe artigiane	4,56100	4,30695	8,86795
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	3,45792	3,26531	6,72323
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	3,45792	3,26531	6,72323
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	3,45792	3,26531	6,72323
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	3,45792	3,26531	6,72323
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	1,63530	1,54421	3,17951
22	Magazzini e depositi - Rimesse roulottes	2,99706	2,83012	5,82718
23	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	2,24428	2,11926	4,36354
35	Stadi	0,31000	0,29273	0,60273
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	1,57584	1,48806	3,06390
25	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,20934	0,19767	0,40701
26	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	1,82857	1,72671	3,55528
27	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,16694	0,15765	0,32459
28	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	8,22111	7,76318	15,98429
29	Mercati all'ingrosso ittico	72,24641	68,22216	140,46857
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	6,41967	6,06209	12,48176
30	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	24,71899	23,34210	48,06109
31	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	4,98021	4,70281	9,68302
34	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	9,93946	9,38581	19,32527

Così come indicato nella deliberazione “Indirizzi per l’esercizio 2016 in tema di tributi locali, tariffe, rette e canoni”(mecc 2016 01419/024) - in corso di approvazione da parte del Consiglio Comunale - si ritiene necessario procedere ad una perequazione dell’imposizione fiscale delle utenze non domestiche prevedendo la sostanziale conferma delle tariffe 2015, con una riduzione delle tariffe che – in esito alle risultanze delle rilevazioni condotte - risulta pari allo 0,5 % da applicarsi nella stessa misura a ciascuna categoria di utenza non domestica.

Nell’applicazione della tariffa per alcune categorie di utenze non domestiche si terrà conto di quanto approvato con la deliberazione della Giunta Comunale del 28 luglio 2015 (mecc 2015 03292/016) “Introduzione cassette riutilizzabili nella distribuzione di prodotti agroalimentari. Linee guida”, al fine di attivare processi virtuosi di riduzione dei rifiuti e della deliberazione della Giunta Comunale del 5 aprile 2016 (mecc 2016- 01475/112) che ha approvato il protocollo d’intesa per la promozione di azioni di riutilizzo dei beni fra la Città di Torino e la rete ONU (rete Nazionale Operatori dell’Usato) finalizzato ad una sperimentazione della durata di 6 mesi per la definizione e l’applicazione di strumenti operativi per il calcolo del beneficio ambientale derivante dall’estensione della vita utile dei prodotti a seguito della sottrazione degli stessi dal circuito dei rifiuti.

Entrambi i provvedimenti comportano la necessità di valutare l’opportunità di modulare la Tassa Rifiuti alla potenziale riduzione degli stessi, al fine di agevolare l’entrata a regime sia del nuovo sistema di logistica, sia la promozione di azioni di riciclo di rifiuti assimilati agli urbani.

In accordo a quanto previsto dal primo provvedimento, in attesa di poter valutare l’effettiva riduzione dei rifiuti mercatali derivanti dai contenitori dei prodotti (principalmente legno, cartone e plastica) è possibile concedere alle utenze non domestiche, nell’ambito di quanto previsto all’art. 14 comma 3 una riduzione di € 0,04 per ogni contenitore sostituito con una cassetta riutilizzabile, considerata l’incidenza del peso medio di ogni cassetta rispetto al totale dei rifiuti prodotti

Come previsto dal Regolamento TARI (art. 14 comma 3) la riduzione fino al 30% della parte variabile della tariffa potrà essere concessa qualora a consuntivo ed a conclusione della relativa istruttoria tecnica esperita dal gestore del servizio, gli utenti dimostrino di aver effettuato interventi tecnico organizzativi comportanti una accertata minore produzione di rifiuti o un pretrattamento volumetrico. L’attività svolta deve esulare dai normali comportamenti già previsti da norme e regolamenti.

Pertanto il numero di cassette riutilizzabili utilizzate da ogni singolo operatore dovrà essere, a fine anno, certificato dall’operatore di logistica prescelto con una procedura concordata e condivisa dagli uffici preposti. Il numero di cassette certificate, a cui è attribuito un valore pari a € 0,04

comporterà, nel limite complessivo del 30% della parte variabile della TARI, un rimborso del corrispettivo TARI 2017.

Questa agevolazione non può cumularsi con altre agevolazioni previste dallo stesso articolo 14 del Regolamento (ad esempio alle attività commerciali ed artigianali insediate in zone della città nelle quali si svolgono lavori di pubblica utilità), né con le agevolazioni previste dall'articolo 15 (riciclo dei rifiuti assimilati agli urbani).

Tale agevolazione sarà finanziata in spesa sul bilancio 2016.

Con riferimento alla sperimentazione prevista nel protocollo d'intesa fra la Città e la rete ONU (rete Nazionale Operatori dell'Usato) si prevede di concedere la riduzione prevista dall'articolo 15 comma 1 del Regolamento TARI a norma del quale la riduzione è applicata in percentuale non superiore ad 1/3 dell'incidenza del peso dei rifiuti avviati al riuso sul totale delle produzioni medie stimata da Amiat (Kd) per la categoria tariffaria prevista per i negozi di vendita dell'usato aderenti allo specifico protocollo. I titolari dell'attività dovranno presentare al termine della sperimentazione la documentazione analitica relativa alla vendita dei beni ricevuti dal cittadino, con l'indicazione del peso di ciascun elemento.

Questa agevolazione non può cumularsi con altre agevolazioni e/o riduzioni previste dal Regolamento TARI (ad esempio alle attività commerciali ed artigianali insediate in zone della città nelle quali si svolgono lavori di pubblica utilità).

Tale agevolazione sarà finanziata in spesa sul bilancio 2016.

Inoltre, in relazione alla "Revisione del piano mercati della Città di Torino - trasformazione di alcune aree mercatali in gruppi di posteggi destinati ad operatori del mercato. Sospensione di mercati non più attivi." approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale del 18/01/2016 (mecc. 2015 05089/016) con la quale si è operato l'adeguamento dell'offerta proveniente dai mercati cittadini alle mutate esigenze della domanda della clientela, si ritiene di applicare una riduzione della tariffa prevista per gli operatori mercatali nella misura del 30% sul totale dell'anno 2016, sia per la parte fissa, sia per quella variabile della tariffa, limitatamente alle giornate di presenza autorizzate presso le "aree di copertura commerciale a posteggi singoli".

Infatti, a seguito della trasformazione di alcune aree mercatali in "aree di copertura commerciale a posteggi singoli", con al massimo 6 operatori, si riconosce una minor produzione di rifiuti per i commercianti che vi operano, in quanto alla base della trasformazione stessa si trova proprio la verifica della situazione di "difficoltà" degli attuali mercati, che determina di conseguenza una minor produzione di rifiuti. Inoltre la pulizia di tali aree, non più soggetta al regime di pulizia e sanificazione previsto da Amiat per le aree mercatali, sarà di esclusiva competenza degli operatori.

Si sottolinea che con l'applicazione della metodologia sopra descritta, la copertura integrale del costo totale per le utenze non domestiche è assicurata anche dalla detrazione delle seguenti voci di costo iscritte a bilancio come autorizzazioni di spesa:

- ammontare pari a € 624.000,00 relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune;
- ammontare pari a € 1.500.000,00 pari alla stima dell'introito della tassa giornaliera.